Anno X. Mercordì 6 Ottobre 1875 N. 238.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1.° ottobre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretratto ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 ottobre contiene:

1. R. decreto, 9 settembre, che autorizza la Banca popolare Vibonese, sedente in Monteleone di Calabria.

2. R. decreto, 9 settembre, che approva la conversione delle Azioni della Banca agricola nazionale di Lucca.

3. Elenco degli atti di morte di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di agosto 1875.

La *Gazz. Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. R. decreto 19 settembre che stabilisce:

Art. 1. La Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del ministero delle finanze le n. 53035 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane. che le furono esibite dal 1 al 28 agosto u. s., per la complessiva rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1. gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 5 per 100, la corrispondente rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1. luglio 1875.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1. del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875 sarà aumentato di lire 397,762,50, importo lordo del semestre 1. gennaio 1876 sulla rendita di lire 795,525 di cui all'art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo del capitolo 40 del detto bilancio di definitiva previsione della eguale somma di lire 397,762 50 pel semestre al 1. luglio 1875 dovuto alle parti sulla rendita loro assegnata in cambio.

2. R. decreto 29 agosto che approva la modificazione dello statuto della Societa Procida Ischia.

3. Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

IL CAPITOLO DI CIVIDALE
ED IL QUARTESE

Fagagna ha sollevato un'importante questione, che potrà interessare a molti Comuni, o, per parlare più propriamente, a molte parrocchie.

Come i nostri lettori ricorderanno, un bel giorno gli abitanti di Fagagna lessero sul muro della casa Ceccuti un «Rende noto» dell'amministrazione dei Canonici dell'insigne collegiata parrocchiale di Cividale, in data 20 giugno 1875, colla quale i contribuenti del quartese venivano invitati al pronto pagamento delle restanze a loro debito, stantechè, per accordo stabilito col r. Demanio, venivano riattivate per proprio conto le esazioni dei quartesi. L'avviso non portava firma, solo a penna era scritto che l'esattore per la parrocchia di Fagagna era certo sig. Burelli Angelo. Il Sindaco non aveva avuto partecipazione di sorte, nè era stato richiesto per il permesso di pubblicazione del «Rende noto». Il parroco dall'altare annunziava che il quartese era a pagarsi al Capitolo, ed eccitava i parrocchiani a sottomettervisi.

I parrocchiani si riunirono in gran numero il giorno 8 agosto, incaricarono il Sindaco di chiedere agli esattori in base a qual mandato e a quali titoli si presentassero a risquotere questa contribuzione, raccomandarono ad altri di informarsi dello stato delle cose, parendo a loro fatto ben singolare, che persone si presentassero a riscuotere una contribuzione a nome di un ente che più non esiste, essendo il Capitolo di Cividale stato soppresso, e non avendo quindi più un'azione giuridica.

Dalle ricerche fatte risultò che il r. Demanio aveva stipulato nel gennaio p. p. una convenzione coi Canonici di Cividale, in base alla quale a titolo di quota curata, erano restituiti loro beni, capitali e quartesi per l'importo di oltre 16 mila lire di rendita, con diritto ai canonici di ripetere il rimanente, per altri titoli, dal Fondo per il culto.

Ma degli esattori che erano due, l'uno presentò il mandato, col quale era stato incaricato della riscossione, a nome del Reverendissimo Capitolo, l'altro, dopo aver temporeggiato, mostrò un mandato a nome dell'*ufficio parrocchiale della Chiesa di S. Maria Assunta di Cividale e chiese parrocchiali dipendenti*, rifiutando al Sindaco di lasciarne estrarre copia. Però le ricevute, ai pochi che pagarono, le rilasciò a nome del Capitolo.

Molte sono le questioni che si presentano. Il Capitolo di Cividale esercitava la parrocchialità in 30 parrocchie. Essendo soppresso, che ne avviene della sua giurisdizione? Che ne avviene delle congrue parrocchiali che riscuoteva? Questo unico plebanato di S. Maria Assunta, ora conservato, può esercitare i diritti che appartenevano ad una Collegiata che più non esiste? Non vi osterebbe il principio ormai consacrato nella Chiesa, e sanzionato dal Concilio di Trento, che vieta la pluralità dei beneficii?

Si potrebbe osservare: morto il Capitolo, lo Stato è subentrato nei diritti di esso, e può cederli a chi meglio crede. Non però la giurisdizione ecclesiastica, e nemmeno parrebbe, le congrue di trenta parroci di fatto se non di nome, quali sono i vicarii del Capitolo.

Singolare è pure la sorte di questi, chiamati parroci, in diritto vicarii del Capitolo. Morto il Capitolo, essendo essi amovibili *ad nutum*, che cosa rimangono? Morto il mandante il mandato non sarebbe cessato? Esistono o non esistono le 30 parrocchie? Può il Governo farne tante succursali di una sola?

Ma la Chiesa, la Curia, il Capitolo riconoscono la soppressione? Se badiamo all'annuario ecclesiastico pare di no, perchè vi si continua ad annotarvi il Capitolo coi canonici, coi coristi, e con tutti i suoi diritti di giurisdizione.

Se badiamo alla convenzione pare di sì, perchè i canonici, pur di avere indietro i beni sotto il titolo di quota curata, firmarono la convenzione, nella quale il Capitolo si chiama ex Capitolo, e nella quale nessun diritto è riservato alla Collegiata che si dice soppressa.

Per il fatto i Canonici, ottenuta una Sentenza d'appello favorevole, che faceva loro diritto a chiedere al Governo una quota curata di massa relativa ai servizi parrocchiali che loro incumbevano, contro la quale fatalmente il Governo non presentò ricorso in cassazione, ebbero, non solo ciò che occorreva alle chiese che direttamente ufficiavano, ma anche l'importo di quanto essi pagavano ai loro vicari sparsi nelle trenta parrocchie; più, per quadrare le cifre, vennero loro accordati, nella convenzione del gennaio, *dieci coadiutori a 800 lire l'uno*, caso unico in Italia, se ben la memoria ci assiste, che mai si usò nella determinazione di una quota curata. Con ciò la soppressione riuscì soltanto di nome e ne' suoi effetti si ridusse a zero. Naturalmente i canonici aspettano il *gran trionfo* ....

Ma poteva il Governo fare una simile transazione? I contribuenti del quartese potranno essere legalmente costretti a pagare a un ente che non esiste? E se l'ente è il parroco di S. Maria Assunta di Cividale, potrassi sostenere che un parroco è parroco di 30 parrocchie, come era parroco di Capitolo, e che ha diritto di riscuotere le 30 congrue consistenti nel quartese? Poteva il Governo, a danno di 30 parrocchie, concentrare in una persona sola, che non è il vescovo, una giurisdizione così estesa, contro i più elementari principii canonici? La Curia vescovile dovrebbe protestare per la prima, essa che non dovrebbe tollerare questo secondo vescovato nella diocesi, tanto anormale nella sua costituzione.

Il Governo avrebbe dovuto interrogare le popolazioni col mezzo delle loro rappresentanze, e guardare un po' che genere di diritti andava a rimettere in questione. Le origini del quartese di Fagagna meritano accennate, affinchè ciascuna parrocchia, che si trova in somiglianti condizioni, studii la propria storia, che probabilmente si rivelerà pur simile e potrà offrire argomenti per dimostrare l'assurdità di conservare a danno della libertà della Chiesa, questi resti del medio evo.

Il castello di Fagagna, con quelli di Udine, Gruagno, Buia e Bracciano, era stato regalato al patriarca di Aquileia Rodoaldo, da Ottone II nel 983. Pare che i Fagagnesi, i quali esercitarono giurisdizione civile su molte ville, non fossero molto contenti del giogo, se nel 1214 non vollero accompagnare il patriarca Volfero in una ambascieria a Milano, perlocchè il detto patriarca secondo metodi poco cristiani allora in uso, atterrò le case di tre nobili. Nel 1250 il parroco, d'accordo cogli abitanti, consegnò il castello ad Ezzelino, e fu perciò che il patriarca Bertoldo li punì, e fu allora che i Canonici di Cividale, in quei tempi Capitolo sedente attorno al patriarca d'Aquileia, approfittarono di farsi cedere dal patriarca le rendite della pieve di Fagagna, investendo della parrocchia il loro Decano, e incorporando le rendite. Il decreto del patriarca dice che ciò faceva per accrescere le rendite del loro patrimonio che erano tenui; ma che questa non fosse che una copertella di un atto che era in ogni caso un'ingiustizia; risulta dal fatto che le rendite del Capitolo in allora erano laute, e ciò è provato dagli stessi atti del Capitolo dai quali emerge che in quell'epoca esso comperò molti beni col proprio peculio.

Ma a parte l'origine, che per verità non è tale da rendere scrupolosi nel pagamento di tale contribuzione, è un fatto che, tanto il patriarca nel suo decreto, come le bolle de' papi che lo confermarono, riconobbero sempre questa incorporazione del diritto parrocchiale nel Capitolo, e non in altri, e morto il Capitolo, pareva naturale che le parrocchie incorporate in epoche di dispotismo, in tempi nei quali il patriarca era, oltre che capo spirituale, sovrano assoluto temporale del paese, dovessero riacquistare la loro autonomia, e la congrua, cioè il quartese pagarsi al proprio parroco, e la giurisdizione spirituale appartenere al vescovo.

In questo senso Fagagna innalzò un'istanza al Ministero, firmata da grandissimo numero. Alla mossa di Fagagna intendono unirsi Madrisio e Cicconico, dove il quartese riesce ancora più pesante, perchè ciò che il Capitolo dava per sussidio al parroco, o, per parlare più precisamente al vicario, era parte minima di ciò che dal Capitolo si riscuoteva per quartese, e, cresciuta la popolazione, abbisognando le parrocchie d'un capellano, i parrocchiani dovettero pagarselo, non badando i canonici alle bolle dei papi che prescrivevano al Capitolo di provvedere con sufficienza al bisogno delle anime. I poveri parroci affaticavano e vivevano in miseria, mentre il Capitolo riscuoteva e niuna ingerenza prendeva pella cura.

Se il Governo non avesse accordato i dieci coadiutori, la somma di ottomila lire che fu stabilita per essi sarebbe bastata per ridonare a tutte le parrocchie la loro autonomia, e si avrebbe potuto per di più liberare i canonici da tutte le contribuzioni ai vicari, lasciando che ogni parrocchia pensi a mantenere il proprio parroco.

Il poco ben immaginato convegno, che tende a conservare a qualunque costo, e sotto mentite forme, il Capitolo, non può convenire nemmeno ai canonici, perchè non offre loro condizioni di solidità! Il Governo troverà certamente il modo di soddisfare alle giuste domande delle popolazioni, e di ridurre la convenzione coi canonici in termini possibili. Meglio che non vi sia riuscito il r. Demanio, potrà forse raggiungere lo scopo il Ministero dei culti, al quale più particolarmente spettano simili questioni.

Frattanto udiamo con piacere che molte parrocchie si dispongono ad associarsi alla mossa di quella di Fagagna, e che frattanto si propongono di sospendere il pagamento del quartese, non essendo ben chiaro a chi lo si deve pagare, e non essendo ben sicuri gli stessi canonici in nome di chi devono riscuoterlo.

La libertà della Chiesa, alla quale il Governo italiano tende, non può voler dire il mantenimento di vincoli medioevali a danno delle singole chiese, vincoli che le nostre leggi hanno sempre mirato a risolvere.

G. L. P.

APPENDICE

SULLA IRRIGAZIONE COLLE ACQUE DEL CELLINA
NELLA
PROVINCIA DEL FRIULI.

La gita al Cellina proclamata dai nostri giornali ebbe luogo nel giorno 12 di questo mese. Per la gran concorrenza di persone raccolte a Pordenone, e provenienti da ogni parte della Provincia, sembrava che si trattasse d'inaugurare un'opera monumentale, o di ricordare un memorabile avvenimento, anzichè di udire in una *conferenza campestre* alcune parole sopra un semplice progetto d'irrigazione, nè ignoto, nè malagevole.

Parve a taluno degl'intervenuti, che il progetto esposto dal dott. Giuseppe Rinaldi, Ingegnere capo della nostra Provincia, lo fu in via sommaria, ed in istato di puro embrione. Parve anche a me, in senso delle relazioni già pubblicate nei giornali, che que' pochi elementi indicati dall'ingegnere, se fossero dipendenti da studj tecnici severamente sviluppati, e con precisione di calcolo scientificamente desunti, non dovevansi manifestare con cifre, come suol dirsi, troppo rotonde. In questo modo sembrano congetture avventurate in digrosso, o per lo meno generate da quella intuizione ch'è propria delle persone lungamente esercitate in siffatte dottrine, ma che non destano piena fiducia. Era d'uopo esporre in quella ragguardevole radunanza i finali risultati con maggior precisione e concisione, attinti da un progetto compiuto, per escludere onninamente qualsivoglia dubbiezza. Ma ciò che non si è fatto si farà, e sperasi in breve.

Parve che proponendo una briglia allo sbocco del Cellina, non si abbia calcolata l'enorme quantità dell'acqua che può fluire in quel sito nei frequenti casi delle pioggie autunnali, alla cui massa devesi opporre una resistenza proporzionale alla sterminata pressione. La vallata del Cellina, comprese le valli adiacenti che ad essa convergono, misura un'area di oltre 330 chilometri quadrati. E siccome la valle è finitima colle alpi Carniche, nelle quali, anche secondo il fondatore della moderna Meteorologia, l'abate Giuseppe Toaldo, cade il *maximum* della pioggia di tutta l'Italia, così non si andrà lontani dal vero, se vuolsi calcolare la pioggia quivi caduta, durante l'acquazzone di un'ora, di millimetri 7.21; quantità decupla soltanto della media caduta in Udine nell'ottobre 1812. Mettansi pure a computo le perdite per l'evaporazioni e filtrazioni: ma in ogni modo si avrà una smisurata massa di acqua, da contarsi a miliardi di metri cubi, raccolta e diretta allo sbocco del torrente, dove appunto si vorrebbe innalzare la briglia. Quelle perdite però non saranno di grande importanza, sia per le forti pendenze che smaltiscono le acque con rapidità, come anche per la mite temperatura della profonda incassatura dell'alveo principale. Pel colossale edifizio alto 27 metri, per asserzione dello stesso ingegnere capo, che sarà lungo oltre 50 metri, e che dev'essere di tale grossezza da soddisfare le condizioni di stabilità, ci vorrà un dispendio forse maggiore delle L. 300,000 calcolate per tutte le opere dell'intero progetto.

Parve, che peregrinando in quelle località dovevasi accennare alle due derivazioni di acque dello stesso Cellina: una antica, l'altra recente, perchè dimostrano entrambe la possibilità di derivarne in copia maggiore. L'antica è la roggia di Aviano, monumento idraulico del secolo XV, meritevole di qualche rinomanza, e che poi diede vita al piccolo canale *Brentella*, adatto alla condotta delle legna di faggio fino al fiume Noncello in prossimità di Pordenone, legna che si consumano in gran parte a Venezia (Documento A). La recente, e seconda derivazione, è un rigagnolo di acqua scorrente a S. Leonardo di Campagna per opera del contadino di quel villaggio Antonio Dall'Angelo detto Pellegrin; uomo rozzo bensì, ma di una fortezza di mente e di una probità di cuore degne di grandissimo elogio. Volli conoscere quest'uomo straordinario, e visitare l'opera da lui condotta con indicibile perseveranza, lottando con la miseria e con la fame, ma sorretto dalla convinzione di riuscire a buon fine, e dal desiderio di giovare al suo paese natale. Avversato dalla propria moglie, negletto e deriso da' suoi conterranei, giudicato sinistramente da un ingegnere, senza soccorsi di sorte, e sempre solo nell'arduo lavoro, durò fortemente per oltre due anni nella difficile impresa; ma il rigagnolo comparve finalmente nel giorno 7 ottobre 1837, scorrendo l'acqua per ogni contrada dell'arido suo villaggio. Ebbe allora largo tributo di lodi, ma scarsa l'annua mercede dai suoi terrazzani, la quale andò d'anno in anno attenuandosi in modo da costringerlo ad implorare dal suo Comune di Montereale un discreto compenso per la sorveglianza e manutenzione del suo rigagnolo, e che pur troppo non potè mai ottenere (Doc. B). Maravigliato di questo empirico idraulico, del felice esito dell'opera, e dolente per la miserabile sua condizione, pensai di scrivere una memoria con la intenzione di presentarla al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, perchè in senso dell'articolo 1° del suo Regolamento, venisse assegnato un premio al valente e benemerito contadino (Doc. C). Ridottomi poscia in questo eremo, sempre travagliato da continue infermità, ed avvenuta la morte del tribolato Dall'Angelo (Doc. D), quella memoria rimase incompleta e dimenticata. Ma ora che si progetta un'estesa irrigazione col Cellina medesimo, che alimenta le due indicate derivazioni, deliberai di pubblicarla incompleta com'è, se non altro per riguardo alla nostra cronaca distrettuale. Così dimostrasi, che molto

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Pungolo* assicura che l'on. Minghetti si condurrà entro il corrente mese presso i suoi elettori, e terrà loro un importante discorso finanziario. Egli ne avrebbe già dato avviso ad alcuno fra i suoi più autorevoli amici a Legnago.

Quanto all'on. Visconti, se lascia adesso la Valtellina, la lascia con la promessa di tornarvi presto; e poichè il Parlamento non si aprirà se non dopo il 10 novembre, si capisce che l'on. ministro avrà tutto il tempo per far sentire da Tirano anch'egli la propria voce all'Italia.

— Il 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano del 1870, non vi furono esposte a Roma che poche bandiere, e le botteghe erano aperte come gli altri giorni. «Un egregio cittadino romano, scrive il corrispondente del *Piccolo*, m'assicurava che questa è una prova del malcontento che vi è contro il governo italiano e contro le tasse. Il sentimento sarà legittimo, ma l'espressione mi pare male indovinata. Questa indifferenza autorizza se non altro i preti di Besancon e di Nantes, che sono a Roma in pellegrinaggio, a dire, ritornando ai loro paesi, che i romani sono malcontenti di riunirsi all'Italia.»

— Leggiamo nell'*Esercito*: Siamo informati che il Ministro della guerra ha affidato al colonnello d'artiglieria cav. Nagre, segretario del Comitato d'artiglieria e genio, la missione di visitare tutte le fabbriche d'armi dell'Europa.

ESTERO

Austria. Il Collegio capitolare di Olmutz è in lite col governo. Il Capitolo sostiene che per antico privilegio i canonici suoi membri devono appartenere tutti a famiglie nobili e perciò si oppone alle nomine di canonici non nobili, fatte e proposte dal governo. Il Vaticano con un suo Breve del 3 luglio appoggiava le vedute del Capitolo, ma il governo rispose facendo valere le sue ragioni ed il vicario capitolare partirà per Roma fra breve per prendere nuove istruzioni. Il governo è deciso a non cedere in questa quistione.

Francia. La legge della libertà d'insegnamento votata dall'assemblea ispira continuamente ai clericali francesi nuovi progetti per trarne profitto. Buon numero di preti, professori, si uniscono adesso da ogni punto della Francia per formare un terz'ordine regolare di S. Francesco, di cui lo scopo speciale sarà l'insegnamento. Il P. Provinciale di Bordeaux ha accettato l'idea colla più viva compiacenza, lo crediamo bene!

Germania. La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino, dice non essersi mai parlato che l'Imperatore si sarebbe recato a Roma. Il Re d'Italia espresse egli stesso di propria iniziativa il desiderio di andare incontro all'Imperatore nell'Alta Italia. Ci sembra che tale notizia, specialmente nella sua ultima parte, vada accolta con grandissima riserva.

Spagna. Quale perla preziosa abbia perduto l'Europa se, come sembra ormai probabilissimo, don Carlos non salirà sul trono dei suoi padri, risulta del Codice penale che si va pubblicando a Tolosa, frutto delle ore d'ozio del pretendente. Il medio-evo rifulge in tutto il suo splendore da quelle puntate, la cui patente di pubblicazione porta la data di Estella 2 marzo 1875.

La parte dei delitti comincia con quelli commessi contro la religione, e l'articolo 124 prescrive: il tentativo di abolire o modificare la religione cattolica apostolica romana è punito colla pena della catena a tempo e coll'esilio perpetuo. — L'art. 125 è così concepito: Chi esercita pubblicamente pratiche d'un culto differente da quello cattolico apostolico romano, è punito coll'esilio temporaneo. — Nell'art. 132: Lo spagnuolo il quale abiura pubblicamente dalla detta religione, è punito coll'esilio perpetuo.

— I fogli legittimisti di Parigi ed il Comitato carlista di Londra (quest'ultimo a mezzo del *Times*) pubblicano bollettini di grandi vittorie che le truppe di Don Carlos avrebbero riportate nelle vicinanze di Valmeseda. Gli alfonsisti che avevano attaccato le posizioni del pretendente furono ovunque respinti «con grandi perdite». L'importanza di queste perdite non viene però indicata nè dai fogli legittimisti nè dal Comitato di Londra. I combattimenti accennati avrebbero avuto luogo fra il 20 ed 23 settembre.

Turchia. Il corrispondente militare dai confini dalmati alla *Bilancia* annuncia di essere ritornato a Ragusa, perchè non valeva la pena di rimanere ulteriormente in vedetta. «L'insurrezione, scrive egli, volge di male in peggio, malgrado le notizie spacciate dai suoi fautori. In tutta la seconda metà del mese non si era fatto da una parte e dall'altra che scaramucciare. Gl'insorti attaccavano i convogli di viveri, sovente con successo; ma capirete che questi vantaggi non potevano migliorare la loro situazione strategica. I turchi fecero pure qualche punta sugli accampamenti di Zubzi e Glavskidol, ma abbastanza fiaccamente, perchè il movimento non riescisse che a mezzo. Essi attendevano rinforzi da Klek, che infatti arrivarono, per operare seriamente. Ora, il loro numero ascende a meglio di 16,000 uomini.

Non ho da comunicarvi precisi dettagli sulle forze degl'insorti. Si sa che una colonna si trova a Zubzi, una a Glavskidol, una a Berane, una presso Gradaz, una alla Sutorina, un'altra infine nella parte settentrionale del paese presso Nevesinje. Ma in realtà sulla forza di esse non si possono fare che delle congetture; è verosimile, dopo le perdite e le defezioni subite, che ogni colonna non superi i mille uomini: si otterrebbe così una cifra totale massima di 6000 uomini.

Gl'insorti si mostrano ora abbastanza disposti a deporre le armi: se le condizioni offerte dal governo sembreranno loro accettabili, potete credere che la rivolta non si prolungherà. L'astensione del Montenegro e della Serbia le ha recato il più grave colpo, e il disinganno ha recato già i suoi frutti debilitanti e dissolventi. I volontari esteri ritornano, a frotte quasi ogni giorno, dando per disperata la situazione. Se vedrò che i turchi proseguiranno energicamente le operazioni, come pare ne abbiano l'intenzione, mi recherò nuovamente al confine.»

Serbia. Il corrispondente del *Nord* crede inesatto che siasi scoperta a Belgrado una congiura fomentata dalla famiglia Karageorgevitch: «Il principe Piero, che si dice nell'Erzegovina alla testa d'una banda di partigiani, appena fa parlare de' fatti suoi; al punto che si dubita ancora della sua presenza sul teatro dell'insurrezione. I Karageorgevitch non hanno a sperar molto in un tentativo per rioccupare il trono della Serbia. Essi non godono di molta popolarità nel paese, e sono considerati come i fautori dell'assassinio del principe Michele Obrenovitch, pel quale il popolo nutriva una viva affezione, portata ora sul suo successore, il giovane principe Milano.»

Russia. Finora agli ebrei non era concesso in Russia la dimora che in alcune provincie distintamente specificate. La *Moskauer Zeitung* è ora informata che al ministero dell'interno pende un progetto, secondo il quale sarebbe permesso agli Israeliti di dimorare in tutto l'impero, purchè abbiano frequentato i corsi d'uno stabilimento d'istruzione, e possano provare questa frequenza con un certificato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8512

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso.

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei Giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 n. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale Sez. Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 14 ottobre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 19 di questo mese, direttamente al locale R. Tribunale Civile e Correzionale, od a mezzo della Cancelleria della Pretura del I° Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione Distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine,
li 4 ottobre 1875.

Per il Sindaco
A. LOVARIA.

La soscrizione per l'Ossario di Custoza è andata finora piuttosto a rilento, forse perchè molti trovandosi in campagna non hanno potuto ancora aver cognizione dei manifesti del Sotto-comitato Udinese, o l'opportunità di spedire le loro offerte; però noi speriamo che queste diverranno presto più numerose, poichè chi vorrà mancare a rendere questo estremo tributo ai poveretti, caduti sul campo di battaglia nella infausta, ma pur gloriosa giornata del 24 giugno 1866?

Non vogliamo spendere nessuna parola per incoraggiare i nostri concittadini a prendere parte a questa sottoscrizione, perchè crediamo che tutti si persuaderanno della convenienza di far ciò quando ricorderanno i momenti di trepidazione provati in quell'ora, in cui sopra i campi di Custoza si combatteva per la liberazione delle nostre provincie, e la gioia sentita nell'accogliere tra le nostre mura i soldati dei reggimenti italiani, nelle cui file però mancavano quelli che avevano maggior diritto alla nostra riconoscenza, la quale finalmente ci è concesso ora di dimostrare raccogliendone con pietosa cura i dispersi avanzi.

La sottoscrizione essendo nazionale, non c'è dubbio che si raccoglierà la somma neccessaria per la costruzione dell'Ossario, per la qual cosa le offerte possono essere piccole, e stare in proporzione coi mezzi di ciascheduno; ma sta bene che i nomi dei sottoscrittori, e specialmente dei veneti, siano numerosi.

Ricordiamo che le offerte si ricevono in Udine presso le librerie Gambierasi e Seitz ed in provincia presso i Municipii dei Comuni capo-luoghi di distretto.

Nomina di Sindaco. Con Reale Decreto 29 agosto u. s. fu confermato Sindaco di Ovaro pel residuo triennio 1873-75 Micoli Geometra Antonio.

Percorrendo la via da Pordenone a Montereale per la landa, sulla quale incontrai soltanto il villaggio di San Martino, mi avvenne di fare qualche osservazione.

Prima di tutto mi domandai se non era possibile, dacchè si levò dal Cellina la Roja di Aviano e quell'altro ruscello presso S. Leonardo, di levarne dell'altra acqua, anche prima di fare la grande opera cui noi invochiamo; e se con quest'acqua non si potessero fare dei saggi d'irrigazione, che vengano ad aggiungersi a quelli già esistenti ad Aviano.

Poi mi sono domandato: come mai lungo anche quell'acqua che corre non si facciano impianti di pioppi, di salici, di ontani. Mi domandai perchè quelle vaste e poco produttive praterie non sieno in alcun luogo intramezzate da alberi, che non toglierebbero nulla alla vegetazione dei prati, ed anzi vi aggiungerebbero. Mi sono poi anche domandato come non s'intenda l'utilità di avere del combustibile, del legname da adoperarsi per le tettoje e per le altre fabbriche rusticane, della foglia per cibo delle pecore, o per sternitura.

Di certo, quando si avesse intrammezzato quella vasta pianura con molti ruscelli sarebbero meglio vegnenti gli alberi intorno ad essi, come fanno in Lombardia. Ma anche nello stato attuale di quella landa io credo che molti alberi potrebbero vegetarvi, o che in molti luoghi od il pioppo, o l'acacia, o le piante resinose vi verrebbero. Invece di distinguere il confine dei prati con dei mucchi di sassi, si provi a farvi delle delimitazioni colle piante arboree. Ognuno sa che le radici di queste sanno andar a cercare il loro pascolo anche in mezzo alle ghiaje per pochissimo che vi sia e che contribuiscono a formare il suolo produttivo.

Perchè non si fanno almeno degli sperimenti? Quanto costano dei vivai di acacie? Non è facile seminare dei boschi di piante resinose, come ne si dice, che abbia fatto nelle ghiaje del Meduna il sig. Zatti?

Le piante largamente diffuse in quella landa avrebbero per effetto di temperarne grandemente il clima, di minorare del pari il caldo e la seccura ed il vento ed il freddo. Esse conserverebbero un certo grado di umidità favorevole anche per le erbe dei prati.

Ma, con tutta la buona voglia di vedere quella vasta landa tramutata in una prateria irrigata, sapendo quanto difficili siano le opere collettive in Friuli, mi sono domandato se altro non potrebbe fare l'opera individuale.

È da meravigliarsi, che in quelle parti la vite sia poco coltivata ed appena nelle Braide chiuse, e che nemmeno sui colli che s'imbasano al piede del Monte Cavallo e nei migliori piani sottostanti vi sia quella coltivazione che vi potrebbe essere.

Mi venne fatto osservare, che ciò dipende dall'uso paesano di coltivare pressochè soltanto le viti alte a filari nei campi a granaglie.

Ciò può spiegare il fatto passato; ma non dovrebbe essere causa che non si tenti, di fare diversamente adesso che s'imparò a piantare i vigneti bassi.

Rammento che nel 1862 e nel 1864 andando a Genova non aveva trovato quell'abbondanza di vigneti che vi trovai nel 1869, sopra certe terre sassose e magre al di qua dell'Appennino.

Si facciano dunque le prove di coltivare la vigna bassa, la quale si accontenta di essere allacciata ad una canna con un po' di paglia di segale, com'io stesso ho veduto farsi a Buda, sebbene in migliore terreno.

Si cominci alla base dei colli ed intorno agli scarsi villaggi e si venga d'anno in anno estendendosi, e si vedrà che la vigna bassa potrebbe dare del buon vino in questa zona tanto soleggiata.

Ad ogni modo, o vigna, od irrigazione, o bosco, od un poco dell'uno e dell'altro, è ora di far scomparire la vergogna ed il danno di questo deserto che s'allarga in mezzo al nostro Friuli e toglie all'agiatezza dei popolosi paesi che lo circondano.

V.

Esposizione ippica in Portogruaro. Ci scrivono da Portogruaro in data del 3 corr.:

Ieri, 2 ottobre si è aperto solennemente, in Portogruaro il IV. concorso ippico del Friuli. Furono presentati centocinquantaotto capi equini, fra i quali alcuni bellissimi esemplari di razza nostrana, migliorata specialmente nelle forme e nella statura da incrociamenti ottenuti con i stalloni erariali. Gl'intelligenti hanno notato un grandissimo progresso in questi allevamenti, che, condotti con un sistema più razionale e su più vasta scala, promettono di far rivivere e rifiorire questa rinomata razza di cavalli, che il deputato Galvani, e forse non a torto, asseriva, al Congresso di Udine, non esistere più che di nome. Le esposizioni stabilite dalla Rappresentanza provinciale del Friuli, hanno dato un valido incitamento allo sviluppo della produzione equina, ed allevatori intelligenti, come il Collotta, il Toniatti, il Segatti, il Milanese ed altri, hanno riattivata un'industria che può portare una notevole risorsa economica alla nostra Provincia. Non tutti però applicano a questa produzione le teorie economiche della scuola di Manchester; vi sono gli allevatori dilettanti, o meglio artisti i quali tendono allo scopo senza preoccuparsi gran fatto di attivo e di passivo, ed ottengono perciò dei prodotti che nelle esposizioni fanno sempre la migliore figura. Nell'assegnare i premi si dovrebbe tener conto di questo fatto importantissimo, e la Commissione giudicatrice dovrebbe ricordarsi che soltanto le industrie che hanno per base il *tornaconto* possono durare e prosperare e diffondersi. Gli allevamenti di lusso, possono farsi solo da chi ha denari da gettar via, e questi, per disgrazia, non sono molti.

Portogruaro festeggia i suoi ospiti con quella cordialità tutta propria di questo simpatico paese. Oggi sono aspettati il Prefetto e la Deputazione provinciale di Udine, alcuni Deputati politici, e forestieri in gran numero che vengono a godere la sagra di un'industria e così importante e così simpatica. Il Teatro Sociale, ove si canta il «Trovatore» era jersera affollato ed i palchetti gremiti di belle e graziose signore. Non posso dire come andò l'opera, perchè gli occhi non permisero alle orecchie di fare il loro mestiere, e le belle note di Verdi mi turbinavano confuse nella mente, ove venivano ad imprimersi tante ridenti immagini di donne e di fanciulle. Non voglio sfogliare questo prezioso *album* della memoria perchè ci sarebbe da riempire mezzo giornale; di brutte e di vecchie, in verità, non ne ho veduta nessuna; un freddo osservatore mi disse che di quest'ultime ce n'era

---

prima della comparsa di qualche fuggevole scritto relativo a questo soggetto, si meditava d'irrigare colle acque del Cellina, e forse anco con quelle del Meduna, un territorio alla destra del Tagliamento, come si era iniziato il progetto d'irrigarne un altro maggiore alla sinistra colle acque del Ledra. La mia lettera 27 luglio 1863 (Doc. E), diretta al mio amico di onorata ricordanza, Luigi Tonetti di Pordenone, caldo propugnatore di ogni utile imprendimento, e che tratta appunto di questa irrigazione, accenna all'I. R. Commissario Distrettuale di Pordenone, il quale con amore ed intelletto commendevole studiava, ed eccitava altri a studiare sopra una vasta irrigazione fra Montereale e Pordenone. Ma per la freddezza del Governo nell'assecondare le utili imprese, e per gli avvenimenti politici che poco dopo successero, la vagheggiata irrigazione rimase un pio desiderio.

Sembra poi esagerato il calcolo di poter irrigare 20,000 ettari di arido terreno con soli 17 metri cubi di acqua per ogni minuto secondo. L'illustre ingegnere Elia Lombardini assegna in generale nel suolo lombardo un ettaro per ogni litro di acqua nelle irrigazioni estive; e quindi, seguendo questo rapporto, con la nostra acqua erogabile non si giungerebbe ad irrigarne che soli 17,000. Oltre di che devesi considerare, che le acque scorrenti sopra un arido terreno di ghiaia calcare, in sommo grado assorbente, le filtrazioni devono sottrarre molta acqua, come la evaporazioni ne sottrarranno in maggior copia, trattandosi di lunghi canali, divisi e suddivisi in molteplici gore, secondo il numero e le competenze degli utenti.

Pare infine un errore, che fra i membri della Commissione istituita all'uopo, non sia compreso l'ingegnere Gustavo Bucchia, deputato di Udine al Parlamento, professore illustre per dottrina, venerato per la sua integrità, e carissimo a noi tutti per l'antico e costante suo affetto al nostro paese. Neppur fu compreso l'altro distinto nostro ingegnere dott. Federico Gabelli, che onorò il Collegio di Pordenone come suo Deputato, e che venne dimenticato nelle ultime elezioni.

Ma dopo queste mie considerazioni, comuni del pari ad un buon numero di imparziali osservatori, io porto fiducia, che il chiarissimo dott. Giuseppe Rinaldi, Ingegnere-capo della nostra Provincia, corrisponderà all'aspettativa de' suoi molti ammiratori, lusingati dai preliminari suoi tentativi, e dalla solenne conferenza campestre non ha guari avvenuta. Egli promise in breve una *Relazione con tipi*, e non v'ha dubbio che manterrà la promessa col presentare un regolare progetto con esattezza scientifica e con severità di coscienza. Dio voglia che il Cellina, saviamente disciplinato, anzichè devastare le nostre terre, inondandole ed inghiaiandole, possa fecondarle ed arricchirle! Dio voglia che tante sterili lande si convertino in ubertose campagne!

Dio voglia che questo progetto non venga attraversato da sinistre circostanze, o da malevoli oppositori, come accadde all'altro del Ledra, che dopo tanti e tanti anni trovasi tuttora in istato di continua gestazione! È una fatalità che in questa Provincia i progetti d'Idraulica e di Enologia non possano facilmente attecchire.

Io spero che i lettori benevoli, ed in particolare i miei cari concittadini di Pordenone, vorranno compatirmi, se questa leggera scrittura, e le unita memoria, dettate soverchiamente alla buona, non sieno rispondenti alla importanza di questo soggetto. Povero d'ingegno per natura, ed ora ben più scemo per le infermità che mi aggravano, e per la estrema vecchiezza di quasi 84 anni, non reggo all'opera della mente con la dovuta alacrità. Mi restano soltanto inalterati il santo amore di patria, e l'ardente desiderio del pubblico bene, pe' quali sentimenti confido di non essere ad alcuno secondo.

S. Margherita presso Udine, 22 settembre 1875.

GIAMBATTISTA BASSI
di Pordenone.

(*Nella prossima Appendice saranno i documenti*).

certo qualcuna; se così è aveva ragione quell'uomo di spirito, dicendo essere Portogruaro il Venzone delle belle donne. Domani dispensa dei premi: saranno tutti contenti? lo vedremo.

V. M.

Desiderio. Ci scrivono: «Si pubblicano o no i due discorsi degli egregi signori avv. G. Putelli e dott. Levis, letti nel giorno in cui ricorreva la festa dello Statuto e in cui, a maggiormente solennizzarla, si inaugurava il busto del valentissimo pittore Odorico Politi?

Il Municipio prendendo una decisione in questo argomento, che riguarda una gloria della città, corrisponderebbe al desiderio di molti che non amano tornare più su questo proposito, desiderosi, come sono, di cantare il *laus deo*.

X.

Un udinese, certo Piatti Natale, calzolajo, fu condannato l'altro giorno a Milano a 3 mesi di carcere per aver reagito con vie di fatto contro gli agenti di P. S. che volevano impedirgli di molestare e minacciare, come faceva, armato di un bastone, ed essendo ubbriaco, i passanti nella via Lanzoni di quella città.

Un pajo d'occhiali montati in argento è stato trovato e portato al nostro ufficio. La persona che l'ha trovato, nell'avvertire il proprietario che gli occhiali sono a sua disposizione presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*, intende che quel compenso ch'egli crederà di dover dare per la ricupera di tale oggetto, sarà passato alla Congregazione di Carità.

FATTI VARII

Gl'Italiani all'estero. Avendo il Governo del Giappone chiesto al nostro che designasse un architetto, un pittore ed uno scultore, i quali dovrebbero recarsi colà in servigio di quel Governo, l'Instituto di belle arti di Napoli ha proposto il Tofano, che forse è il più valente de' giovani pittori napoletani, per quell'onorevole incarico.

Premio di 500,000 franchi. La 30.ª Commissione d'iniziativa parlamentare, a Versaglia, approvò la proposta del signor Destreux tendente ad accordare un premio di 500,000 franchi all'inventore d'un mezzo efficace e pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni infierisce sui bachi da seta. L'importanza e la necessità di questo premio sono indiscutibili, dice la *Liberté*, se si pensa che la produzione serica della Francia ribassò, dopo l'apparizione della malattia dei bachi, da 25 milioni di chilogrammi a 12 milioni, per discendere ancora nel 1873 ad 8 milioni circa.

Un lupo ad una festa. Da una lettera dell'*Osser. Triestino* togliamo questo fatto: Non ha guari, in un villaggio della Moldavia, un lupo arrabbiato si scagliò in mezzo ad una piazza, ove danzavano vari contadini, ed ha morso 28 persone, tre delle quali perirono pochi giorni dopo d'idrofobia. La belva fu finalmente atterrata con un colpo di fuoco.

CORRIERE DEL MATTINO

Nulla di nuovo oggi circa l'insurrezione dell'Erzegovina. Il *Journal de St. Petersbourg* applaude alle riforme promesse dalla Turchia, alle concessioni autonomistiche ch'essa intende di accordare alle provinie cristiane, e consiglia gli insorti a deporre le armi, accettando quella ch'egli considera la soluzione migliore della questione. Anche il *Times* è del medesimo avviso, e ritiene inoltre che i turchi lasciati a sè stessi sarebbero ben presto padroni del campo, tanto più che «si trovano a fronte, più che degli insorti indigeni, dei volontari serbi, montenegrini ed austriaci, i quali lascierebbero il campo, se non si sentissero sostenuti dall'intervento di certe Potenze.» Sono osservabili a questo proposito, le seguenti parole con cui l'*Osservatore Triestino*, ufficiale, risponde al *Times*: «Il *Times* ci permetterà di dubitare della esattezza delle sue informazioni, almeno per quanto concerne gli austriaci che esso dice accorsi in masse nelle provincie insorte, come ci permettiamo di mettere in contingenza la sperata sollecita repressione della rivolta quando i turchi fossero lasciati a se stessi. Fonti non meno informate del *Times* sono d'avviso che, salvo un intervento diplomatico, l'insurrezione ha ormai tutte le condizioni di una lunga durata.» Resta a vedersi quale effetto produrrà sull'insurrezione la caduta del ministero serbo e le conseguenze di questo fatto nel Principato stesso.

Nell'*Echo Universel* troviamo parola di recenti convegni che hanno avuto luogo fra i deputati di sinistra e del centro sinistro a Parigi. Tutti sono d'accordo nel ritenere che si debba affrettare con ogni mezzo lo scioglimento dell'Assemblea. Per quanto concerne la forma della votazione taluni credono che si potrebbe tener fermo per lo squittinio di lista mediante una coalizione composta della sinistra, dell'estrema destra e da alcuni membri del gruppo dell'Appello al Bopolo. Ma gli uomini più influenti del partito repubblicano riterrebbero che tale coalizione, anche momentanea, sarebbe pericolosa. Una decisione sarà forse presa al ritorno a Parigi del Simon, che oggi un dispaccio ci dice andato a Montpellier a pronunciarvi un discorso politico.

La stampa austriaca non s'occupa, oggi, quasi di altro che delle feste con cui a Czernovitz fu celebrata la centenaria unione della Bukovina all'Austria. Lo spazio non ci permette di dilungarci in dettagli sulle feste in parola. Notiamo solo che gli organi di quella provincia parlano con entusiasmo della solennità. «Creazione dell'Austria, scrive il *Giornale di Czernovitz*, la Bukovina, per gratitudine dei benefici che le sono stati prodigati dall'Imperatore Giuseppe II, d'imperitura memoria, e in appresso, si è identificata coll'idea austriaca, e questo sentimento essa lo afferma oggidì, come lo ha attestato sovente nell'ora del pericolo. Ciò che era un giorno missione e prezioso retaggio dei paesi ereditari, è ora retaggio della Bukovina, la quale, siccome antesignana dell'Impero all'est, ora si incarica, colle armi della scienza germanica alla mano, (allusione alla nuova Università di Czernovitz) della sua missione civilizzatrice nell'Oriente».

Pare realmente che il generale alfonsista Trillo abbia subito un grave scacco, dacchè i carlisti hanno potuto mettersi in posizione di bombardare non solo S. Sebastiano, ma anche Pamplona, il cui bombardamento dice oggi un dispaccio che è principiato fino dal 29 del mese scorso. Ciò torna opportuno a Don Carlos, adesso che sta negoziando un prestito per condurre a buon fine la «guerra santa»!

Un dispaccio odierno ci annunzia essere svanita o quasi la possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e la China. Pare che il Celeste impero sia disposto a dare all'Inghilterra la necessaria soddisfazione richiesta in seguito all'uccisione di un suddito inglese.

— Si scrive da Roma al *Piccolo* di Napoli che le trattative intavolate coll'onor. Cairoli per indurlo a far parte del nuovo partito di sinistra sono andate a monte, perchè l'onor. deputato di Pavia metteva per condizione alla sua adesione al nuovo partito l'accettazione del suo progetto di legge per il suffragio universale, e la proposta di altre modificazioni allo Statuto.

— Dicesi che il Senato sarà presto riunito in Alta Corte di Giustizia, ma solo per udire che non vi ha luogo a procedere contro il senatore barone Satriano.

— L'onor. Sella è leggermente ammalato a Biella. Per ora non è certo se egli farà un discorso ai suoi elettori di Cossato.

— L'on. Fabrizi è completamente ristabilito in salute dal sofferto colpo apoplettico.

— La *Perseveranza* scrive: Si può ormai ritenere per assicurato che S. M. l'Imperatore Guglielmo arriverà a Milano alle ore 4.50 pom. del 18 corr. Tuttavia, siccome quest'ora è alquanto tarda, tenuto conto della stagione in cui siamo, così non è improbabile che l'arrivo venga anticipato almeno di un'ora, perchè i ricevimento riesca più solenne.

Sappiamo poi che la Direzione generale delle ferrovie meridionali tedesche ha presentato al nostro Ministero dei lavori pubblici l'orario del treno imperiale, perchè, d'accordo colla Direzione generale dell'Alta Italia, stabilisca la coincidenza del treno stesso al confine.

Il ballo a Corte avrà luogo la sera del 19 o del 20.

— Crediamo di sapere che anche S. E. il generale Cialdini si recherà a Milano per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo. Forse vi sarà pure il generale Medici che pare sia del tutto ristabilito in salute.

— L'unico piroscafo da guerra dell'ex marina pontificia il *San Pietro* è stato radiato, come inservibile, dal naviglio dello Stato.

— L'imperatore del Brasile, nel suo viaggio in Europa, passerà per l'Italia senza visitare Roma, e si recherà in Terra Santa, dopo aver lasciato l'Imperatrice, che è ammalata, a Carlsbad.

— A Vienna ebbe luogo il 4 corr. l'apertura del Congresso degl'avvocati austriaci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 4. Fu presentato al Consiglio federale il progetto d'imposta sugli affari della Borsa. Il progetto stabilisce per gli affari di Borsa un diritto di bollo di 25 pfenning. — Tutte le azioni interne emesse, a datare dal 1876, pagheranno un bollo del mezzo per cento. Le azioni emesse estere a datare dal 1876 pagheranno il 5 0|0 sul valore nominale.

Parigi 4. Jules Simon si recò a Montpellier, ove pronunzierà un discorso politico. La sinistra si riunirà dopo il suo ritorno. — I carlisti bombardano Pamplona fino dal 27 settembre.

Vienna 4. Il ministro della guerra espresse al Comitato della Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'esercito per l'approvazione della spesa pei nuovi cannoni. L'esercito non si troverà più per la terza volta in presenza di eserciti superiori.

Ragusa 4. Tre battaglioni giunsero a Trebigne; quattro battaglioni partirono da Trebigne per Zupzi onde approvvigionare i fortini.

Copenaghen 4. Il *Reichstag* fu aperto, e immediatamente aggiornato fino al 29 novembre.

Pietroburgo 4. Sono prive di fondamento le voci di un concentramento straordinario di truppe nel Circolo di Odessa.

Costantinopoli 4. Corsero voci che le truppe turche sieno entrate in Serbia, e che il Governo sia intenzionato di ridurre gl'interessi del debito pubblico dal 5 al 3 per cento, ma le Agenzie Havas e Reuter furono autorizzate dal Granvisir a formalmente dichiarare che tali voci non hanno nessun fondamento.

Belgrado 4. Le dichiarazioni fatte dal Principe nella seduta segreta della Scupcina sono sconosciute. È probabile la formazione di un Gabinetto conservatore.

Nuova Yorck 4. L'ammiraglio americano notificò alle Autorità di Panama che interverrà nel caso in cui i belligeranti minacciassero la ferrovia che attraversa l'istmo. Il Presidente rispose che la pace è conchiusa; quindi la ferrovia non corre nessun pericolo. I ricchi negozianti di Cuba, stanchi della guerra civile, pregarono il Governo di Madrid e la Giunta cubana a Nuova Yorck di fare tutto il possibile affinchè la guerra debba cessare. La Giunta e il Governo respinsero queste preghiere.

Selangal 4. Wade, ministro inglese, notificò alle legazioni estere di Pekino ch'è allontanato il pericolo della guerra immediata in seguito a trattative.

Assisi 4. La festa per la inaugurazione del Collegio-Convitto nazionale pei figli degl'insegnanti riuscì splendida. Vi assistevano il mini- della pubblica istruzione, on. Bonghi, le autorità e rappresentanze provinciali e municipali e parecchi deputati. Pronunziarono discorsi applauditi il prof. Alessandri, il marchese Salimbeni, il maestro Pozzi. Commovente riuscì la commemorazione del compianto professore Raffaello Rossi, che fu l'iniziatore del filantropico Istituto.

Già sono assicurati 65 posti per alunni. L'on. De Martino lesse un telegramma del comm. Marignoli, che istituisce un posto di cinquecento lire annue.

Fu acclamatissima la proposta di inviare un dispaccio telegrafico di ringraziamento alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, sotto il cui patrocinio sorge il nuovo Collegio, che prenderà il titolo dal loro augusto figlio, il Principe di Napoli. Il tempo è piovoso, ma la folla è immensa; grandissimo il concorso dai paesi vicini.

Ultime.

Czernovitz 5. Ieri nel banchetto di gala (240 coperti) anche il Presidente provinciale Alesani portò un brindisi alla Bukovina, rilevando, tra clamorosi applausi, che ogni abitante della Bokovina è anzitutto soltanto austriaco. Il ministro Stemayr propinò alla prosperità della città di Czernovitz e della nuova università. Alla sera brillante illuminazione della città: gli studenti fecero al ministro una serenata con fiaccole.

Pietroburgo 5: Il *Journal de S. Petersbourg* approva le recenti concessioni autonomistiche della Porta, qualificandole come la migliore delle soluzioni, e consigliando gli insorgenti ad accettarle perchè opportune e seriamente volute dal governo.

Vienna 5. S. M. l'imperatrice arriverà qui domani e ripartirà tosto per Gödöllö.

Calcutta 4. È arrivato il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano; carica tosto pel Mediterraneo.

Berlino 5. L'Imperatore partirebbe da Baden-Baden per l'Italia il 16, alle ore 10 1|2 di sera.

Porto Said 5. È arrivato il vapore *Genova* della Società del Lloyd italiano proveniente da Calcutta e prosegue il viaggio pel Mediterraneo.

Berlino 5. L'Imperatore arriverà a Milano il 18 e resterà probabilmente fino il 22.

Belgrado 5. Il matrimonio del principe è fissato per domenica senza pompa. Le feste furono sospese in causa della situazione.

Bajona 5. I carlisti fortificano la posizione di Castro Urdiales. Tutti i vapori di Santander furono requisiti per portare la truppe a S. Sebastiano ove il bombardamento continua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 ottobre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.0	756.6	759.6
Umidità relativa . . .	80	64	74
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	0.1	—	—
Vento (direzione . .	N.E.	S.E.	calma
Vento (velocità chil. .	0.5	0.5	0.
Termometro centigrado	15.7	19.1	15.1

Temperatura (massima 21.3 (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 9.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 ottobre.

Austriache	490.—	Argento	387.—
Lombarde	185.—	Italiano	72.—

PARIGI 4 ottobre.

3 0|0 Francese	65.62	Azioni ferr. Romane	65.—
5 0|0 Francese	104.65	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.30	Londra vista	25.19.—
Azioni ferr. lomb.	242.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1|8
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 4 ottobre

Inglese	94.1|4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.— a —.—	Merid.	—.—
Turco	33.3|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.20 a —.— e per cons. fine corr. da 78.40 a —.—.

Prestito nazionale completo da l. —.— a l. —.—

Prestito nazionale stall. » —.— » —.—

Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d'oro	» 21.48	» 21.49	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.45 —	» 2.46	
Banconote austriache	» 2.45 —	» 2.40 1|4 p. fl.	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» 76.20	» 76.25
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.35	» 78.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.47	» 21.48
Banconote austriache	» 240.—	» 240.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 5 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.1|2	5.29.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.22.—	11.23 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.—	102.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 ottobre
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	69.95
Prestito Nazionale	»	73.40	73.40
» del 1860	»	111.40	111.40
Azioni della Banca Nazionale	»	920.—	918.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	210.—	202.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.95	112.—
Argento	»	101.45	101.60
Da 20 franchi	»	8.92.1|2	8.92.1|2
Zecchini imperiali	»	5.33.—	5.33.—
100 Marche Imper.	»	55.40	55.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 5 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.05	a L. 19.50
Granoturco vecchio	»	» 12.30	» 12.50
» nuovo	»	» 9.70	» 10.75
Segala	»	» 11.45	» 11.80
Avena	»	» 10.50	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 10.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.50	» —.—
Lupini	»	» 10.05	» 10.40
Saraceno	»	» 13.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 26.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 20.—	» —.—
Miglio	»	» 23.—	» —.—
Castagne	»	» 12.50	» —.—
Lenti	»	» 30.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 550. 3 pub.

Municipio di Arzene

Avviso.

Resta aperto il concorso a tutto 20 ottobre p. v. ai posti sottodescritti.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti dalla legge.

Gli onorari saranno pagati a trimestri posticipati.

La nomina spetta al Consiglio coll'approvazione del Consiglio Scolastico.

Maestro della Frazione di San Lorenzo coll'onorario di l. 500.00.

Maestra in Comune coll'onorario di l. 333.00 pagabile come sopra.

Dal Municipio di Arzene
li 29 settembre 1875.

L'assessore ff. di Sindaco
ERMACORA GIO. BATT.

N. 668. 3. pubb.

Municipio di Moruzzo

AVVISO

A tutto il giorno 22 del mese di ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola comunale femminile per le frazioni di Moruzzo e S. Margherita, verso l'annuo stipendio di l. 550.00.

La maestra poi avrà l'obbligo di impartire l'istruzione al mattino nella scuola avente sede in S. Margherita e nel pomeriggio in quella avente sede Moruzzo.

La maestra entrerà in carica col p. v. anno scolastico.

Le istanze corredate a termine di legge verranno entro l'indicato termine presentati a questa segreteria.

Moruzzo, 29 settembre 1875.

Il Sindaco
L. DE RUBEIS

N. 703. 3 pub.

Comune di Paularo

Avviso di concorso.

Resosi vacante il posto di Maestra elementare in questo Capoluogo di Paularo per rinunzia data dalla sig.a Stefanutti Antonia, è aperto il concorso a tale posto a tutto 20 ottobre p. v., a cui va annesso l'annuo emolumento di L. 483.34 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti insinueranno non più tardi del detto termine a questo Protocollo le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione dell' Autorità Scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo addì 26 settembre 1875.

Il Sindaco
SBRIZZAI GIOVANNI

N. 699 2 pubb.

Distretto di S. Pietro Comune di Savogna

Viabilità obbligatoria del

Comune di Savogna

Avviso d'Asta

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la Presidenza del Sig. Sindaco alle ore 9 ant. del giorno 19 ottobre p. v. si terrà in questo ufficio Municipale un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente:

a) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta Paduolam descritta sub n. 1 dell'elenco, che dalla strade sub n. 1 dal ponte Aborna presso i casali Crisnaro mette al rugo Ranta verso Gabrovizza della lunghezza di metri 1734.80 giusta il progetto dell'ingegnere dott. Manzini debitamente omologato.

b) Il lavoro di sistemazione della strada detta di Savogna descritta al n. 3 dell'Elenco, che dalla strada sub n. 1 mette a Savogna della lunghezza di metri 294.05 giusta il progetto dell'Ingegnere suddetto debitamente approvato.

c) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Brizza descritta al n. 4 dell'Elenco, che dal torrente Aborna mette al rugo di Brizza presso il Casone della lunghezza di metri 87.40 giusta il progetto del ridetto Ingegnere sanzionato nelle forme di legge.

L'asta per tutti i tre tronchi precitati sarà aperta sul dato regolatore della perizia di l. 27778.90 e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito di l. 2834.00 a cauzione delle loro offerte, ed esibire prove d'idoneità all'esecuzione del lavoro, ed il deliberatario dovrà innoltre dare la cauzione definitiva di l. 3850.00.

Nei lavori suddetti l'Impresa dovrà valersi delle prestazioni in natura che verranno fatte dai Comunisti, da valutarsi giusta le tariffe stabilite e colle norme contenute dai capitolati e disposizioni relative della legge e regolamenti in vigore.

Il prezzo di delibera verrà saldato a lavoro compiuto e collaudato, salvo di dare degli acconti all' Impresa in proporzione del lavoro eseguito ed in base al certificato dell' Ingegnere Direttore come è detto nel capitolato.

Il lavoro dovrà avere l'incominciamento appena ultimate le pratiche di asta, stipulato il contratto, avutane l'approvazione e consegna, e dovrà continuarsi senza interruzione fino al compimento.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine giusta le norme stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il termine dei fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo sul prezzo di delibera scadrà col giorno 4 novembre p. v. ore 12 meridiane precise.

I progetti e tutti gli atti relativi trovansi depositati presso questo ufficio Municipale, e saranno resi ostensibili nelle ore d'ufficio a chiunque ne domandi visione.

Le spese d'asta e tutte le altre relative star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Savogna li 29 settembre 1875.

Il Sindaco
CARLIGH

Il Segretario
Blasutig

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di Sesto

IL CANCELLIERE
DEL TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI PORDENONE
rende noto

Che con sentenza odierna gli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Jessernigg Matteo contro Morassutti Gio. Batta furono deliberati ad Orter Francesco di Udine a mezzo del di lui procuratore Cecini Alessandro con domicilio in Pordenone presso l'avv. Marini per il prezzo pure sottodescritto, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario di Ufficio del giorno 16 corr.

Descrizione degli Immobili in Comune di Pordenone

a) Casa di abitazione con corte in mappa stabile di Pordenone al n. 1240, colla superficie di pert. cens. 0.38 (are 3 centiare 80) e rendita di l. 76.70, imponibile 150, ubicata al civ. n. 44 in piazza del Moto coi confini a levante strada del Molino, monti detta piazza e ponente contrada del Gobbo, indi stradella. Detta casa colla perizia Roviglio fu valutata l. 7056.00 e venne venduta per l. 6650.

b) In comune di Sesto al Reghena Prato sortumoso detto delle Code, in mappa stabile del Comune cens. di Bagnarola, ed amministrativo di Sesto al Reghena, alli n. 2331, 2334 di pert. 5.69 (are 56.90) rendita cens. di lire 2.19 tra confini a levante Stufferi, mezzodì Zamperutti, ponente Braida e monti Stella.

Questo immobile colla perizia Roviglio fu stimato l. 460, e venne venduto per l. 400.

Pordenone, 1 ottobre 1875
Per il Cancelliere
SPILIMBERGO *Vice Segr.*

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita dei beni immobili al pubblico incanto

si rende noto

Che ad istanza della fabbriceria della veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai fabbricieri signori Pietro fu Antonio Maurigh, sacerdote Pietr'Antonio fu Giuseppe Tonini, e Giuseppe fu Domenico Pittioni, e questi rappresentati in giudizio dal loro procuratore avvocato dott. Giovanni cav. De Portis residente in Cividale, e domiciliati elettivamente presso questo avvocato dott. Luigi Canciani.

in confronto

delli Faidutti dott. Giuseppe e Antonio, Faidutti Antonia maritata Tomadini residente in Scrutto, Maria-Benvenuta Faidutti maritata Cucovaz domiciliata a San Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisetig dimorante in Uscivizza, nonchè Faidutti dott. Luigi notaio domiciliato in Monfalcone, tutti figli ed eredi del fu Antonio Faidutti, ed in fine Andrea Antonio e Maria fu Giovanni Faidutti, altro figlio ed erede pel detto fu Antonio Faidutti, minori rappresentati dalla madre Marianna Zorza vedova Faidutti di Scrutto, debitori contumaci.

In seguito al precetto notificato ai debitori nei giorni 11, 16 e 22 settembre e 5 novembre 1872, trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 9 gennaio 1873.

Alla sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 28 agosto 1873, notificata nei giorni 27 e 30 novembre 1873, e 10 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 12 gennaio 1874, e dalla ulteriore sentenza di rettifica 14 marzo anno corrente notificata nel 12 maggio, 13 e 20 luglio successivi, ed in seguito all'ordinanza 2 settembre volgente, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nella udienza civile del 20 novembre prossimo venturo ore 11 ant. della 2 Sezione il pubblico incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in tredici distinti lotti giudizialmente stimati, ed ai quali soltanto venne limitata dal procuratore della creditrice espropriante col verbale assunto dal sottoscritto nel 14 andante mese.

Descrizione degli stabili da vendersi Comune Cens. di S. Leonardo

Lotto 1.

Prato detto Postargnacani in mappa alli n. 1000, e 1001 di pert. 0.43, pari ad are 4.30 rendita l. 0.57, confina a levante Papez Giacomo fu Michele, a mezzodì alveo del torrente Cosizza, a ponente parte Terlicher Stefano fu Stefano, e parte Faidutti Pietro e fratelli fu Giovanni, e da tramontana Gariup Giuseppe fu Giuseppe, stimato l. 18.25.

Lotto 2.

Prato detto Zucchiuzza in mappa al n. 2407 di pert. 11.08 pari ad ettari 1.10.80, rendita l. 5.37 confina a levante Terlicher Stefano fu Stefano, mezzodì parte la Ditta esecutata, e parte Terlicher Giovanni fu Andrea e figlio Giuseppe, a ponente parte Drolli prete Antonio fu Michele ed a tramontana Terlicher Stefano fu Stefano valutato l. 278.12.

Lotto 3.

Bosco detto Padlas in mappa al n. 2643, di pert. 8.33 pari ad are 83.30 rendita l. 2.15, confina a levante Rigagnolo, a mezzodì Paravan Giuseppe e fratelli fu Giuseppe, a ponente parte Papes Giacomo fu Michele e parte la Ditta esecutata ed a Tramontana Terlicher Giovanni fu Andrea e figli valutato l. 87.

Lotto 4.

Prato detto Urobech in mappa alli n. 2620, 2621, di pert. 771 pari ad are 77.10, rendita l. 2.85 confina a levante Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì Crisettigh Antonio fu Giovanni e Consorti, a ponente Picon Giacomo fu Valentino e figlio Giacomo, ed a tramontana la Ditta esecutata mediante il fondo in mappa ai n. 2618, 2619, valutato l. 180.

Lotto 5.

Bosco detto Zavajam al n. 2382, di pert. 4.67 pari ad are 46.70, rendita l. 3.18 confina a levante parte la Ditta esecutata, parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe, parte Drolli Rosa e Luigia fu Michele e Gariup Marianna fu Giovanni vedova Drolli, parte Papes Giovanni fu Antonio e parte Papes Andrea d'Andrea, a mezzodì Gariup Antonio fu Michele, a ponente parte Qualizza Caterina fu Stefano maritata Crisetigh e parte Mulloni Andrea fu Gio. Batt. a tramontana parte lo stesso Mulloni Andrea fu Gio. Batt., e parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe, stimato l. 125.00.

Lotto 6.

Prato detto Uccelli al n. 867 di pert. 2.77 pari ad are 27.70 rendita l. 2.55 fra li confini a levante Gariup Valentino, Antonio, Giovanni, Michele, Pietro e Marianna fu Giuseppe, a mezzodì la Ditta esecutata, a ponente Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe, ed a tramontana parte Terlicher Stefano fu Stefano e parte Chiuch Giovanni, Antonio, Pietro e Maria, fu Ermacora, Trusgnach Pietro, Antonio ed Anna di Mattia, Calzach Giovanni, Giuseppe, Maria e Marianna fu Lorenzo, Corzach Marianna e Maria, fu Stefano e Podrecca Anna fu Stefano vedova Chiuch, valutato l. 87.50.

Lotto 7.

Prato detto Urancigh al n. 1151 per. 4.48, pari ad are 44.80 rendita l. 2.15, confina a levante Sibau Giuseppe fu Biaggio, a mezzodì la Ditta esecutata, a ponente parte la Ditta esecutata e parte Sibau Giuseppe fu Biaggio, ed a tramontana la Ditta esecutata valutato l. 165.00.

Lotto 8.

Prato detto Uccelli al n. 857 di pert. 2.92 pari ad are 29.20, rendita l. 1.40, confina a levante la Ditta esecutata, a mezzodì la Ditta stessa, a ponente parte Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, parte Chiugh Giovanni e fratelli fu Ermacora, Trusgnac Pietro e fratelli di Mattia, Coszach Giovanni e fratelli fu Lorenzo, Coszach Marianna e Maria fu Stefano e Podrecca Anna fu Giuseppe vedova Chiugh e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana Podrecca prete Antonio fu Gio. Batt. valutato l. 50.00.

Lotto 9.

Aratorio detto Ujariuzza al n. 1013 di pert. 2.92, pari ad are 29.20, rend. l. 7.53 confina a levante stradella consortiva ed oltre la Ditta esecutata a mezzodì Papes Andrea di Andrea, a ponente strada detta Mosargnach, ed a tramontana parte strada della Noplosame, parte la Ditta esecutata, valutata l. 402.50.

Lotto 10.

Aratorio arb. vitato detto Uccellassi al n. 1040 di pert. 2.14 pari ad are 21.40, rend. l. 5.52, confina a levante strada consorziale detta Mosargnach a mezzodì di vari particolari di Scrutto colli mappali n. 1029, 1032, 2964, 2965, 1039, a ponente Rugo detto Zarocollo, a tramontana la Ditta esecutata col mappal n. 1048, valutato l. 387.50.

Lotto 11.

Aratorio arborato e vitato detto Nacchiamure al n. 1076 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rendita l. 7.10, confina a levante Drolli prete Antonio e Consorti, a mezzodì Qualizza Caterina fu Stefano maritata Crisettigh, a ponente parte Matteligh Maria fu Lorenzo maritata Sibau, e parte Consorti Drolli sunnominati, ed ha tramontana la Ditta esecutata valutato l. 625.00.

Lotto 12.

Prato detto Uccichiach al n. 1185 di pert. 4.75 pari ad are 47.50 rend. l. 5.22 confina a levante Drolli prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rosa fu Giovanni, a mezzodì Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e Consorti fu Valentino e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana Jacului Giuseppe fu Andrea valutato l. 205.

Lotto 13.

Casa d'affitto con annesso cortile ed orto situata in Scrutto, marcata col civico n. 13 anagrafico 52, ed in mappa suddetta ai n. 877 ed 878 dell'unita superficie di pert. 0.52 pari ad are 5.20 rendita l. 5.55, confina a levante sentiero che mette a Clastra, parte la Ditta esecutata e parte Tommasettigh Marianna fu Giovanni maritata Gariup, a mezzodì strada pubblica del villaggio, a ponente Faidutti Pietro e fratelli fu Giovanni ed a tramontana la Ditta esecutata valutato l. 2630.02.

Il tributo Erariale da cui vennero gravati i premessi beni nell'anno 1873 fu di complessive l. 13.60.

L'incanto avrà luogo alle seguenti Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non ha misura nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive inerenti e come furono finora posseduti dai debitori, e senza che la creditrice fabbriceria sia tenuta a garanzia per evizioni o molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto per ciaschedun lotto al prezzo esposto nei singoli lotti, e la delibera sarà fatta al migliore offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà aver depositato in moneta legale in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e della relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, ed inoltre aver depositato il decimo del prezzo di stima relativamente al lotto cui intende applicare ed in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 Codice procedura civile.

4. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

5. Il compratore dovrà pagare entro 5 giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione il residuo prezzo di delibera, pagando frattanto l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le suespresse condizioni sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

7. Staranno a carico del compratore dal dì della delibera tutte le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria la somma di l. 600 se offre per tutti i lotti, ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, delle vendita, e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro trenta giorni dalla notificazione del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate, e di documenti giustificativi, all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo in surrogazione all'aggiunto sig. Leopoldo Ostermann non più addetto a questo Tribunale.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 18 settembre 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.